

◆ *A Milano ieri sono stati tagliati 200 voli. Ritardi compresi tra un minimo di un'ora e un massimo di sette (l'aereo per Caracas)*

◆ *Notevoli ripercussioni sullo scalo romano. I ritardi sui collegamenti con Milano hanno oscillato tra i 25 e i 120 minuti*

◆ *All'origine di tutto un guasto al sistema informatico: bagagli e carburante su piste diverse da quelle su cui erano richiesti*

IN
PRIMO
PIANO

Malpensa in tilt «paralizza» anche Fiumicino

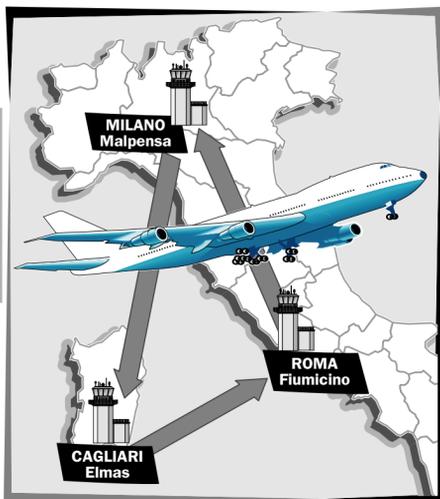
Voli cancellati e attese di ore, il nuovo aeroporto non decolla. Disagi a Roma e a Cagliari

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Manca la sedia a rotelle e il volo per Chicago parte con un'ora e mezza di ritardo. «Oggi è peggio di ieri», si sfoga esasperata una hostess di terra dell'American Airlines. «Ci sono troppi voli, il personale non ha istruzioni, mancano gli autobus sulle piste. Stamani ci hanno cambiato il cancello 4 o 5 volte. È un'indigenza». Seconda giornata di «passione» ieri a Malpensa, dove disfunzioni e ritardi sembrano non debbano mai finire. Dei 610 voli previsti, la programmazione effettiva è scesa a 413. Di cui: 371 sono arrivati e partiti, 50 sono stati invece cancellati. La media dei ritardi è stata di 55 minuti, con picchi fino a 5 ore. Il record l'ha battuto il volo per Caracas programmato per le 10, partito soltanto alle 17. Disastrosa, ancora, la situazione dei bagagli. Due mila valigie sono rimaste a terra. Ma non sono stati allegri nemmeno i viaggiatori in arrivo. Per mettere le mani sui bagagli hanno aspettato un'ora, un'ora e mezza.

«Tutta colpa del sistema informatico», dicono i responsabili della Sea, la società di gestione degli aeroporti milanesi. Sistemi, insomma, che non comunicano fra di loro. «In pratica - spiega un dipendente - succede che bagagli, carburante, servizi in genere, richiesti su una data pista, se se vanno a finire su un'altra». Claudio Mazzei, direttore ufficio Comunicazioni e Immagini Sea tenta di tranquillizzare: «Fra una quindicina di giorni contiamo di andare a regime» e aggiunge che «questo sarebbe un risultato notevole».

I problemi di Malpensa 2000 hanno avuto una ricaduta a cascata su Fiumicino. I ritardi sui collegamenti con l'aeroporto milanese ieri hanno oscillato fra i 25 minuti



e le due ore. Dati ufficiosi dicono che le «perdite» dello scalo romano sono di 39 aerei rispetto a domenica 18, di cui 33 nazionali e 6 nazionali per una percentuale negativa del 5,6%, con 4389 viaggiatori in meno.

L'eco del flop di Malpensa è rimbalzato persino negli Stati Uniti. «Non poteva esserci debutto peggiore», ha commentato ieri il «Wall Street Journal». Sulla stessa linea tutti i principali giornali europei. E i passeggeri? Ovviamente molto seccati. Lunghe code, mugugni, bivaocchi in attesa delle partenze. Soltanto in pochi hanno dimostrato comprensione e pazienza. Claudio Crivelli, 76 anni, uno dei passeggeri sbarcato a Fiumi-

no con 60 minuti di ritardo, nonostante tutto, cerca di capire. «Malpensa è come una macchina che appena uscita dalla fabbrica ha bisogno di un po' di tempo per essere rodata. Comunque, vista la mancanza dei necessari collegamenti ferroviari e stradali fra Milano e l'aeroporto, sarebbe stato più saggio aspettare qualche giorno». Più duro, invece, Antonio Panzeri, segretario della Cgil milanese. «All'inaugurazione erano tutti in fila a dire "quanto siamo bravi". Adesso i responsabili delle istituzioni devono fare il massimo sforzo per aiutare gli utenti». E mentre Panzeri sottolinea l'evidente incapacità di programmazione invita tutti a rimbocarsi



Luca Bruno/Ap

le maniche, il Sulta, il sindacato dei lavoratori addetti ai servizi aeroportuali ha chiesto ufficialmente al prefetto di Varese di «chiudere immediatamente Malpensa, per motivi di sicurezza». Il sindacato denuncia infatti «la pericolosa presenza di persone sulle piste, oltre i varchi doganali senza i permessi necessari e aggressioni ai dipendenti Sea da parte dell'utenza». Sul fronte delle compagnie aeree altre proteste. Alitalia anche ieri è stata costretta a cancellare dei voli. Oltre ai ritardi che si stanno accumulando in queste ore, la compagnia si trova anche a dover gestire l'emergenza determinata dagli equipaggi fermi da domenica a Milano. E contro lo spostamento dei voli a Malpensa la Swissair ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato. Lo ha annunciato ieri il portavoce della compagnia di bandiera elvetica, Jean Claude Donzel ribadendo che il decreto Burlando «porta a condizioni di discriminazione». Swissair - con-

siderata compagnia extracomunitaria in quanto non aderente all'Ue e quindi completamente esclusa da Linate - aveva già presentato un ricorso al Tar della Lombardia insieme ad altre 8 compagnie estere. Ricorsi che sono stati tutti bocciati. Ma protesta anche la British Airways. «I problemi che ci sono stati a Malpensa dimostrano che le autorità italiane hanno deciso l'apertura del nuovo aeroporto senza tenere in alcun conto le esigenze dei consumatori», accusa Jenny Louney, general manager della compagnia di bandiera britannica.

E da Bruxelles a commentare è uno dei più stretti collaboratori di Neil Kinnock, euro commissario ai trasporti. «Nessuna sorpresa, soltanto la conferma di quanto avevamo previsto. Più volte abbiamo fatto presente alle autorità italiane che sarebbe stato meglio dare più tempo alle compagnie aeree per prepararsi al trasloco, in modo da minimizzare i problemi».

IN BREVE

La Ue: «L'avevamo detto»

■ Nessuna sorpresa, soltanto la conferma di quanto era stato puntualmente previsto. Questo il tenore dei commenti raccolti ieri alla Commissione europea riguardo alla difficile partenza di Malpensa 2000. Con un po' di tempo in più, secondo Bruxelles, i problemi sarebbero stati certamente di meno. «Non siamo affatto sorpresi», commenta uno dei più stretti collaboratori di Neil Kinnock, euro commissario ai Trasporti. «Abbiamo fatto presente più volte alle autorità italiane, a voce e per iscritto, che sarebbe stato meglio dare più tempo alle compagnie aeree per prepararsi al trasloco in modo da minimizzare i problemi. Ma il governo italiano non ha ritenuto opportuno accettare le nostre richieste».

Altro caos per lo sciopero Fs

■ Giorni duri per chi viaggia. Non bastasse l'odissea delle migliaia di viaggiatori costretti a far da cavia all'avvio di Malpensa 2000, ieri ci si sono messe anche le ferrovie. E un po' in tutta la Lombardia è stato il caos. Un caos che ha raggiunto i suoi livelli massimi alla stazione Centrale di Milano. Lo sciopero proclamato dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil e dalla Fisafs (dalle 9 alle 17) nell'ex compartimento di Milano per protestare contro tagli di organico (circa 400) previsti dal nuovo piano delle Ferrovie dello Stato, ha infatti colto di sorpresa migliaia di viaggiatori che non erano informati dell'iniziativa. Per otto ore decine di convogli - dagli Eurostar ai regionali - sono rimasti fermi.

Pure a Hong Kong fu un disastro

■ Tonnellate di prodotti alimentari putrefatti, attese fino a sette ore nell'afa tropicale senza aria condizionata, bagagli dispersi: l'apertura del nuovo aeroporto di Hong Kong il 2 luglio scorso è stata un vero disastro e la colpa, così almeno dice il governo, è stata tutta dei computer. Venti miliardi di dollari americani e nove anni di lavori, Chek Lap Kok è l'aeroporto più grande dell'Asia. Costruito su una disesa di 1.234 ettari creata rasando al suolo una montagna, può ricevere, su otto livelli, 87 milioni di passeggeri l'anno, contro i 29 del vecchio Kai Tak, e ha la capacità di gestire 3 milioni di tonnellate di merci.

Industriali di Napoli: «Sud penalizzato»

■ Gli industriali napoletani denunciano la penalizzazione derivante al Mezzogiorno dalla decisione di eliminare i voli da e per gli aeroporti del Sud diretti o provenienti da Milano Linate. In una nota diramata alla stampa, gli imprenditori sottolineano che al momento i collegamenti infrastrutturali tra il nuovo aeroporto milanese e il centro cittadino sono largamente inadeguati e, in attesa del loro completamento, occorre garantire il mantenimento di voli giornalieri per il Mezzogiorno nel rispetto della prevista quota del 34% su Milano Linate, altrimenti si otterrebbe il doppio effetto negativo di danneggiare l'economia e l'impresa meridionale per di più andando contro qualsiasi logica di mercato. Secondo gli industriali napoletani «è necessario che si proceda alla liberalizzazione dello scalo di Linate per consentire che la domanda di mercato possa essere soddisfatta dagli operatori che lo vogliono. Il mercato, per sua natura, privilegia il consumatore».

Air One, primo giorno positivo a Linate e Orio

■ Una giornata del tutto tranquilla, con un indice di regolarità del 100% e di puntualità del 70%. Unica voce fuori dal coro è quella di Air One, risparmiata domenica dal caos che ha contrassegnato il primo giorno di operatività di Malpensa. Dopo la sentenza del Tar del Lazio, la compagnia di Carlo Totto è riuscita ad evitare il trasferimento dei collegamenti al nuovo scalo e ha ridisegnato il proprio network concentrando il proprio traffico, oltre che su Linate, anche sull'aeroporto di Orio al Serio, in provincia di Bergamo a circa 48 chilometri da Milano. Il bilancio del primo giorno è stato, dunque, «più che positivo», come si sottolinea ad Air One, considerato anche il tipo di traffico «point to point» che effettua la compagnia. I risultati raggiunti, soprattutto per la puntualità, «non sono il nostro traguardo, ma al momento sono più che sufficienti».

La Cgil: «Ora massimo sforzo per gli utenti»

■ «All'inaugurazione erano tutti in fila a dire "quanto siamo bravi". Adesso i responsabili delle istituzioni devono fare il massimo sforzo per aiutare gli utenti in difficoltà». Lo ha affermato, all'Adinkronos, il segretario della Cgil milanese, Antonio Panzeri, commentando la situazione di disagio in cui versa Malpensa 2000. «Innanzitutto bisogna dire che questa situazione evidenzia un'incapacità di programmazione. Probabilmente bisognava affrontare la sperimentazione in un modo più rigoroso e per più tempo. Comunque - ha aggiunto il segretario della Cgil milanese - ora che Malpensa è partita bisogna pensare ad evitare i disagi. È necessario fare di tutto, dentro e fuori l'hub, per risolvere i problemi, il tutto in attesa delle infrastrutture necessarie». «Ci vuole una politica dell'accoglienza anche per chi vola dalla Malpensa. Non è possibile che ci siano stati voli in ritardo di un'ora perché non c'era l'autobus che portava all'aereo. So che ci sono stati problemi anche in altri grandi aeroporti, come Denver e Honk Kong, al momento dell'inaugurazione ed è stato giusto rispettare la data. Bisognava però - ha concluso il sindacalista - che la sperimentazione iniziasse con un congruo anticipo».

«Più disguidi del previsto, interverrà una task-force»

La Sea, da Albertini, ammette l'errore. Treu: «Completeremo i lavori in tempi brevi»

Alitalia si allinea: «Difficoltà oltre il prevedibile»

MILANO Anche l'Alitalia ammette: le difficoltà che si stanno registrando dell'apertura del nuovo scalo milanese vanno al di là di quanto era prevedibile, e la situazione è diventata «grave». In una nota diffusa nel pomeriggio di ieri dall'ufficio stampa della compagnia di bandiera italiana, si rileva infatti che «la società di gestione aeroportuale dello scalo Malpensa sta incontrando difficoltà ampiamente al di sopra del prevedibile nella complessa fase di avvio del nuovo aeroporto».

Nel documento, il responsabile dell'ufficio stampa precisa che «l'Alitalia sta seguendo momento per momento l'evolversi della situazione che sta mettendo in forte difficoltà tutto l'andamento operativo dei voli programmati dalla compagnia di bandiera sul territorio nazionale e internazionale». «L'Alitalia - conclude la nota - è presente con una straordinaria task force di oltre 300 unità per alleviare i disagi arrecati ai propri clienti dal cattivo funzionamento, che si spera transitorio, dell'aeroporto».

Secondo la Fit-Cisl sono l'ex ministro dei Trasporti Claudio Burlando e l'Alitalia i principali responsabili del caos di Malpensa, mentre i lavoratori sono stati encomiabili. «La Sea - sostengono i sindacalisti - e i suoi lavoratori hanno subito e ora scontano le conseguenze della determinazione con la quale il governo e il principale vettore italiano hanno scelto di partire il 25 ottobre». «Quando si apre un aeroporto - ha concluso Franco Ciarcia, segretario regionale della Fit-Cisl - qualche difficoltà è prevista ma qui c'è stato il panico».

MILANO Compatibilmente con le notizie non proprio rassicuranti che arrivavano da Malpensa e il neoministro dei Trasporti, Tiziano Treu, cercava di sdrammatizzare. Anche dicendo che, personalmente non avrebbe avuto difficoltà a imbarcarsi da Malpensa. Anzi, qualcuno ha chiamato la nuova Malpensa una «malpensata» ha coniato una definizione «ingenerosa». Assicura quindi che «si farà di tutto» affinché le opere di collegamento tra Malpensa e Milano siano completate al più presto per evitare ulteriori disguidi ma ribadisce che il nuovo scalo doveva essere aperto «per fronteggiare una concorrenza internazionale da tempo molto agguerrita».

Previsioni sui tempi necessari al completamento delle infrastrutture. «È difficile dire quanto tempo ci vorrà, però - ha sottolineato - credo che siano tempi ragionevolmente brevi». Al contempo Treu assicura che Fiumicino, «non sarà penalizzato». «Vediamo - ha concluso - come contemperare le due esigenze: il decollo effettivo e rapido di Malpensa e quella di dare anche a Fiumicino tutte le possibilità che realisticamente sono disponibili».

Da parte sua il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, ha convocato i dirigenti Sea. La Sea riconosce che le difficoltà sono state superiori alle aspettative e garantisce per Malpensa la «messaggia definitiva nel giro di alcune settimane». Questa, stando a una nota dell'ufficio stampa del Comune, la conclusione dell'incontro. Il comunicato dell'ufficio stampa del comune spiega che «i rappresentanti della Sea - di cui il Comune è azionista all'85% - hanno riconosciuto che le conseguenze negative per i passeggeri sono risultate superiori alle aspettative». Secondo la nota «il presidente Bonomi e i suoi collaboratori hanno riferito al sindaco di avere già adottato accorgimenti atti a ridurre i gravi ritardi accumulati nella primissima fase di avvio. È stata anche costituita una task force per tenere sotto controllo la situazione. Il sindaco prima dell'incontro aveva fatto appello al realismo: «Ci sono state difficoltà ineludibili e disagi ma c'è anche un inevitabile rodaggio necessario per un grande aeroporto».



una concorrenza internazionale molto agguerrita». Si farà di tutto - ha aggiunto - perché le opere di collegamento con Milano siano completate al più presto. Il ministro non ha voluto fare previsioni sui tempi necessari al completamento delle infrastrutture. «È difficile dire quanto tempo ci vorrà, però - ha sottolineato - credo che siano tempi ragionevolmente brevi». Al contempo Treu assicura che Fiumicino, «non sarà penalizzato». «Vediamo - ha concluso - come contemperare le due esigenze: il decollo effettivo e rapido di Malpensa e quella di dare anche a Fiumicino tutte le possibilità che realisticamente sono disponibili».

Cebion®





è vitamina C

È un medicinale.
Leggere attentamente il foglio illustrativo.
Aut. Min. San. n° 16760

